

Nuova ARCHEOLOGIA



Periodico d'informazione dei Gruppi Archeologici d'Italia

Anno XVII - Numero 1

Gennaio - Giugno 2021

Ancona, in occasione della XVIII edizione Giornate Nazionali di Archeologia Ritrovata

Archeologia e tutela del **Patrimonio** **paesaggistico marino**

LO STUDIO E LA DIFFUSIONE DELLA STORIA della marineria militare e della nautica, la tutela del paesaggio marino e del patrimonio storico archeologico, indagini archeologiche e anche subacquee, perfino l'istituzione della cosiddetta Sovrintendenza del mare – Medio Adria-

tico nei limiti delle competenze dei soggetti attuatori è davvero ampio l'ambito di intervento su cui verte il "Protocollo d'intesa e collaborazione" tra i Gruppi Archeologici d'Italia (G.A. d'Italia), associazione nazionale per la valorizzazione e la tutela dei beni culturali e l'Associazione Na-

zionale Marinai d'Italia Ancona (Anmi).

L'intesa, la prima a livello nazionale, è stata siglata in Ancona sabato 23 ottobre nella cornice della Chiesa Trecentesca di S. Agostino al termine di un convegno su **"L'archeologia e la tutela del patrimonio paesaggistico marino"** nel quadro della XVIII edizione delle Giornate Nazionali di Archeologia Ritrovata che si avvale dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e del Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Archeologici.

Per i G.A. d'Italia sono intervenuti il direttore Gianfranco Gazzetti, il vicedirettore Vincenzo Moroni e il Presidente Emerito Enrico Ragni, per l'ANMI Ancona, il presidente Maresciallo luogotenente Roberto La Rocca e per l'ACCADEMIA START, il direttore prof. Fabio Regina e prof. ssa Letizia Castellano, Coordinatrice e docente in Comunicazione.

È intervenuto il Comandante Ruggero Battelli del Quartier Generale della Marina Militare di Ancona, che ha messo a disposizione la splendida sala della Chiesa di Sant'Agostino, porgendo i saluti dell'Ammiraglio di Divisione Antonio Natale e rinnovato la disponibilità della Marina

Continua a pag. 2

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Presidenza della Repubblica Italiana
G.A. d'Italia

XVIII EDIZIONE GIORNATE NAZIONALI DI ARCHEOLOGIA RITROVATA

L'ARCHEOLOGIA E LA TUTELA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO MARINO

Interverranno:

Gianfranco GAZZETTI: Direttore Nazionale Gruppi Archeologici d'Italia
Roberto LA ROCCA: Presidente ANMI Ancona
Vincenzo MORONI: Vice Direttore Nazionale Gruppi Archeologici d'Italia
Enrico RAGNI: Presidente Emerito Gruppi Archeologici d'Italia
Fabio REGINA: REinART ARTS 'n CRAFTS - Direttore ACCADEMIA START Ancona
Letizia CASTELLANO: Docente Comunicazione ACCADEMIA START Ancona

Nell'occasione verrà siglato il PROTOCOLLO d'INTESA e COLLABORAZIONE GRUPPI ARCHEOLOGICI d'ITALIA e ASSOCIAZIONE MARINAI d'ITALIA Ancona

Sabato 23 ottobre 2021 ore 16.00
Chiesa di S. Agostino - Via Cialdini 1 ANCONA

con la Partecipazione di:
START
RE IN ART

All'interno

40 anni del G.A. Prata Sannita

8 marzo 1981 - 8 marzo 2021:

40 anni di entusiasmo (G. De Luca)

p. 3

40 del G.A. "Litterio Villari"

> Storia del Gruppo

p. 5

> 40 anni tra passione, ricerca e divulgazione (R. Scollo)

p. 6

> *Philosphiana* (U. Adamo)

p. 7

> Monte Navone (C. Laudiani)

p. 7

> Monte Bubbonia. (C. Parlascino)

p. 8

Continua dalla prima pagina

Militare a collaborare nell'ambito di detto protocollo.

Durante il Convegno il Presidente Emerito dei Gruppi Archeologici d'Italia Enrico Ragni ha illustrato con maestria e con dovizia di particolari gli sviluppi degli studi in ambito di Archeologia Subacquea citando, tra gli altri, le attività svolte negli anni dai Gruppi Archeologici d'Italia a partire dalle ricerche sul Lago di Bolsena negli anni '60 da parte di Alessandro Fioravanti.

Il presidente dell'ANMI Ancona, il Maresciallo luogotenente Roberto La Rocca in tal senso ha ricordato l'importanza dell'Archeologia Subacquea anche nello studio e la ricostruzione degli eventi bellici più recenti, come testimoniato dalla presenza nelle acque prospicienti il Comune di Falconara M.ma (AN) del pontone mobile utilizzato per opporsi alla flotta Austriaca durante la Prima Guerra Mondiale.

Il protocollo che disciplina la cooperazione è un'iniziativa fortemente voluta e promossa dal Vice direttore Nazionale dei Gruppi Archeologici d'Italia Vincenzo Moroni e dal Direttore della REInART, ente di Formazione Regionale Marche e dell'Accademia START di Ancona Prof. Fabio Regina che nel suo intervento ha ribadito il legame stretto che unisce l'Arte e il Design con la scoperta, la tutela e la promozione dei beni storici artistici e culturali nonché dei paesaggi, siano essi di terra o subacquei e delle possibili ricadute positive anche a livello economico per le zone di



ritrovamento. Non a caso l'Accademia START ha attivato un corso introduttivo di Archeologia dei Paesaggi che studia le stratificazioni attraverso le immagini, quindi con mezzi non invasivi, e come comunicarlo per trasmettere i valori della comunità e l'evoluzione della storia dei luoghi e delle persone che li vivono con un occhio attento anche alla cosiddetta Archeologia Industriale che attraverso gli antichi stabilimenti ed opifici permette di riscoprire mestieri e lavori per una nuova valorizzazione.

La prof.ssa Letizia Castellano ha infatti illustrato tutte le potenzialità di una Comunicazione Efficace anche nell'ambito dei Social Media per approfondire la conoscenza e per promuovere le ricchezze dei patrimoni culturali anche attraverso l'uso di

moderne tecnologie tra cui il videomapping per i reperti storico archeologici, tecnica attualmente sviluppata ed applicata da parte degli stessi professori Regina e Castellano in alcune realtà delle Marche, utile anche al recupero

artistico degli immobili e strutture storiche spesso ormai in stato di abbandono ma che conservano intatta la loro ricchezza come testimonianze vive di ricordi e memoria delle comunità e dei territori.



Gruppo Archeologico Prata Sannita (G.A.P.S.)

8 marzo 1981 - 8 marzo 2021: 40 anni di entusiasmo

GIOVANNI DE LUCA

IL GRUPPO ARCHEOLOGICO PRATA SANNITA (G.A.P.S.) è nato nel corso dell'anno 1980 dalla voglia di conoscenza del proprio territorio manifestata da alcuni giovani studenti pratesi, incoraggiati dalla competenza degli studiosi locali Benedetto Pistocco e Lucia Daga Scuncio, l'energica proprietaria del castello di Prata, ancora oggi Direttore Scientifico dell'Associazione, ai quali va il merito delle prime ricerche storiche sul territorio di Prata Sannita e dintorni.

Il toccante post apparso sulla pagina Facebook del G.A.P.S., fa rivivere i primi passi mossi dell'associazione, che sin dall'inizio ha coniugato il desiderio di conoscenza del territorio con il rigore scientifico delle ricognizioni supportate dallo studio delle mappe e dalla schedatura e catalogazione dei reperti.

«Attraverso la costante e continua acquisizione di esperienze, affiancati da archeologi professionisti ed esperti nei vari campi, i nostri soci hanno potuto maturare la capacità per produrre una documentazione scientifica corretta del territorio in cui

hanno operato, mettendola a disposizione di quanti a vario titolo hanno considerato la nostra Associazione un valido punto di riferimento». Questo è uno dei passaggi più significativi del post del presidente del G.A.P.S. Santillo Martinelli.

Tutto il territorio di Prata è stato periodicamente percorso dai soci del G.A.P.S. i quali hanno individuato i numerosi siti archeologici ascrivibili ad epoche diverse che testimoniano la presenza dell'uomo in modo stabile e continuativo fino dal Paleolitico Medio. La documentazione prodotta in questa fase di ricerca ha portato alla localizzazione di ogni sito sulla carta I.G.M. ed alla conseguente realizzazione di una carta archeologica di tutto il territorio. Ogni sito è stato descritto dettagliatamente in **schede di ricognizione** in cui sono riportati dati topografici, materiali recuperati, eventuali strutture affioranti.

Iscritto ai Gruppi Archeologici d'Italia dall'8 marzo 1981, il G.A.P.S. ha operato in piena armonia con l'Associazione Nazionale, seguendo le direttive ed approvandone gli scopi e lo statuto. È, inoltre, una Organizzazione di Volontariato iscritta al Registro Regionale

della Regione Campania.

Sin dalla sua costituzione, il GAPS ha lavorato in stretta collaborazione con le Soprintendenze realizzando un'ampia documentazione storica ed archeologica che da sempre è stata messa a disposizione degli studiosi che ne hanno fatto richiesta a vario titolo. Non è possibile elencare tutto il lavoro svolto in questi primi 40 anni di attività. Si riporta un breve cenno dei lavori più significativi:

- recupero delle tradizioni orali;
- indagine sulla toponomastica e sulla viabilità del territorio;
- ricognizione ed individuazione dei siti archeologici;
- documentazione grafica e fotografica dei siti;
- pulitura, studio e catalogazione dei reperti archeologici;
- partecipazione dei soci G.A.P.S. ai campi archeologici di scavo e di ricerca organizzati da Università e Gruppi Archeologici d'Italia
- attività di promozione turistica;
- attività didattiche svolte presso le scuole del territorio;
- organizzazione di mostre documentarie e convegni tra cui il prestigioso 1° CONVEGNO DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI DELL'ITALIA MERIDIONALE

organizzato nel mese di aprile del 1986;

- partecipazione ad iniziative a carattere nazionale e regionale organizzate dai Gruppi Archeologici d'Italia
- realizzazioni di PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE per la conoscenza del territorio e di pieghevoli turistici.

In collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Architettonici, Artistici e Storici delle Province di Caserta e Benevento:

- recupero degli affreschi nel Convento di San Francesco;
- recupero della pavimentazione settecentesca della Parrocchia di San Pancrazio Martire.

Tutta la documentazione del lavoro svolto in questi anni è custodita presso l'Archivio del gruppo nella sede di palazzo Procaccianti e nel tempo si sta lavorando all'informaticizzazione del materiale cartaceo. I testi sono acquistabili scrivendo al gruppo o consultabili in forma gratuita usando l'applicazione Google Play Libri digitando "Prata Sannita".

Nell'ultimo anno l'attività del Gruppo non si è fermata nonostante le problematiche legate alla

Continua a pag. 2



SCAVO DELLA PIEVE ROMANICA DI CALCI (FINE SECOLO XI)



CONVEGNO DEL 1986

Continua dalla da pagina 3

diffusione del Covid-19 e nonostante l'incertezza della situazione attuale si sta lavorando alla nuova programmazione. I consueti incontri di studio e programmazione si sono svolti utilizzando le piattaforme digitali.

Nel mese di ottobre 2020 il GAPS ha partecipato alle "Giornate Nazionali di ARCHEOLOGIA RITROVATA" con una mostra documentaria dal titolo "Sviluppo storico, architettonico ed artistico all'interno dei cen-

tri abitati di Prata Sannita" con un laboratorio didattico sulla preistoria e con la presentazione della pubblicazione "I quaderni del G.A.P.S. n.2 - Il Convento di S. Francesco" curata dal Direttore Scientifico Lucia M. Daga Scuncio.

Tutti i soci sono già impegnati per l'edizione del 2021 della manifestazione. Tra qualche giorno sarà online il nuovo sito, completamente rinnovato. Nel frattempo è possibile seguire le attività del gruppo attraverso la due pagine Facebook, Instagram e Twitter.

Il modo migliore per festeggiare questa traguardo è continuare il lavoro di studio e di ricerca con l'entusiasmo e la serietà di sempre. Sono in arrivo interessanti novità sulle quali si preferisce mantenere, per ora, il riserbo.

Il G.A.P.S. ha 40 anni, i soci fondatori non sono più dei ragazzi ma ora sono una guida per le nuove leve che si stanno avvicinando allo studio del territorio. Si continua ad operare, tra mille difficoltà, anche economiche, con il sostegno degli amici che riconoscono il valore del lavoro del gruppo.

C'è ancora tanto entusiasmo che spinge a traguardi sempre più ambiziosi.

La passione, il rigore scientifico, l'utilizzo delle nuove tecnologie, conferma la consapevolezza di essere una risorsa preziosa per il territorio ed il punto di riferimento per tutti coloro che vogliono conoscere o approfondire la conoscenza di Prata Sannita e dei dintorni.

Contatto G.A.P.S.:

gapratasannita@libero.it



VISITE GUIDATE AL BORGO (2019)



RECUPERO DEGLI AFFRESCHI



MOSTRA 2020 CON IL PRESIDENTE DEL PARCO DEL MATESE

Gruppo Archeologico "L. Villari" - Piazza Armerina

La storia

IL GRUPPO ARCHEOLOGICO NASCE NEL 1981 col nome di "Platea", successivamente "Ibla Erea" poi "Ibla Stiela" e infine viene intitolato a **Litterio Villari**, socio fondatore insieme a Sebastiano Arena e altri appassionati.

Il primo direttore fu Giuseppe Giurbino, un professore interessato prevalentemente ai lavori presso la **Villa Romana del Casale**.

Poi la non lunga teoria di altri direttori: Enzo La Vaccara (dal 1994 al 2002), Ugo Adamo (daò 2002 al 2013), Roberto Scollo dal 2014.

Il legame con il territorio, il lungo percorso di conoscenza, studio e collaborazione con le autorità per la sua tutela e valorizzazione sono stati una costante durante questi lunghi anni.

Il logo del Gruppo rappresenta il piede di una fruttiera del periodo del Bronzo Antico (*Cultura di Castelluccio*) rinvenuta fortuitamente da due Soci.

Il ritrovamento ha contribuito alla individuazione di Monte Manganello, segnalato alla Soprintendenza di Enna e in parte indagato con una campagna di scavo.

Sebbene la Villa Romana del Casale, autentica perla della archeologia tardo antica, abbia esercitato un grande fascino e abbia contribuito ad alimentare la passione per l'Archeologia, l'attenzione del Gruppo è stata rivolta soprattutto ai siti archeologici meno noti e non tutelati.

Il sito di **Philosophiana**, città romana e *statio* non distante dalla Villa del Casale, è sicuramente il fiore all'occhiello delle attività del Gruppo: l'affidamento del sito, recuperato da una situazione di forzato abbandono, la sua pulizia e l'apertura a chi ne ha fatto richiesta e successiva-

mente la partecipazione alle ultime campagne di scavo in affiancamento alle **Università di Messina, Cambridge e Trento**, e in collaborazione con il **Polo Museale di Palazzo Trigona**.

Molto più recente è l'interesse del Gruppo per il sito di **Monte Bubbonia**, grazie alla collaborazione con il professore Domenico Pancucci, archeologo che per ultimo ha condotto delle campagne di scavo nell'anonimo sito indigeno ellenizzato. Ne è seguita la pubblicazione di un libretto, "*Monte Bubbonia*", in collaborazione con la Pro Loco di San Cono e la stipula di una convenzione con la Soprintendenza di Caltanissetta.

Numerose le escursioni alla scoperta, a partire dal nostro territorio e allargandosi su tutta la penisola, di luoghi nuovi e culture diverse.

L'amore per la nostra città si è tradotto, per un comune sentire dei soci, nella partecipazione a manifestazioni ed eventi culturali ("*Balconi fioriti*", "*Chiese aperte*"...) e alle passeggiate alla scoperta degli angoli più reconditi. Le conferenze, le pubblicazioni ("*Archeoplata*", "*Il Casale di Fundrò*" e "*Monte Bubbonia*"), le lezioni di archeologia, i laboratori di archeologia preistorica ed alcuni progetti di alternanza scuola-lavoro sono il frutto della volontà di diffondere agli altri le conoscenze acquisite, con la consapevolezza che la conoscenza rappresenta il primo passo per la tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale, nonché per riappropriarsi della propria identità.

Una tiritera lunga

VIAGGI DI PAROLE

Viaggi di parole è il modo di raccontare il Gruppo, è il Gruppo che racconta me

Viaggi di parole è l'autobus SADA,

Sadaviaggià, Sadariposà, Sadalavà e soprattutto non Sadasfascià

Viaggi di parole è Salvo l'autista, re della marcia in dietro, è Alberto detto Albitour

è l'autobus a due piani

Viaggi di parole è Emilio che ha sbagliato il giorno della partenza

Viaggi di parole è l'introduzione di Ugo all'escursione, è il racconto di Sebi

Viaggi di parole è la Civiltà Nuragica, è un Tumulo Etrusco,

è Enrico Ragni,

è un luogo sperduto nell'entroterra siciliano, è un panorama mozzafiato

Viaggi di parole è il gioco di parole,

è la barzelletta che non fa ridere (Roberto),

è la barzelletta che fa ridere (Felice),

è il gioco delle parti

Viaggi di parole è il premio di viaggi parole è la giuria,

è il vincitore di viaggi parole,

è Alice che va in Sardegna e diventa sarda.

Viaggi di parole è il rumore delle ruote,

è l'aria condizionata troppo forte, fa freddo!

è l'aria condizionata troppo debole, fa caldo!

è il brusio sull'autobus

Viaggi di parole è la pipì trattenuta fino alla stazione di servizio,

è qualcuno dimenticato in una stazione di servizio,

è essere svegliati improvvisamente per andare al microfono

Viaggi di parole è gli amici di sempre,

è sentire vicino a te la compagna della tua vita (Maria) senza starle seduto accanto

Viaggi di parole è guardare la strada ripercorrendo i momenti più belli,

è la gioia per una iniziativa ben riuscita,

è l'amarezza per il "tappo" che ti ha fatto l'albergo o il ristorante,

ma alla fine è sempre una piacevole sensazione

amplificata dallo straordinario potere del viaggio.

GRUPPO ARCHEOLOGICO "L. VILLARI"

40 ANNI TRA PASSIONE, RICERCA E DIVULGAZIONE

ROBERTO SCOLLO

SI È TENUTA NELL'ATRIO BIBLIOTECA DI Piazza Armerina la Rassegna Archeologica "i siti meno noti del territorio".

Il Gruppo Archeologico "Litterio Villari" di Piazza Armerina, in occasione del 40° anniversario della fondazione, ha organizzato alcuni incontri tematici e una Mostra, corredata di tavole illustrative, con gli scopi di raccontare la storia e le attività dell'Associazione e di evidenziare la particolare attenzione rivolta ai siti archeologici meno noti. La manifestazione si è svolta dal 29 agosto al 26 settembre 2021 con quattro differenti appuntamenti: il 29 agosto la presentazione della Rassegna e l'inaugurazione della Mostra, il 4 settembre la presentazione del libro su Monte Bubbonia, l'11 settembre la conferenza su "Insediamenti e viabilità, una ricerca archeologica nel territorio degli Erei Meridionali: ca. V a.C -XII d.C." e infine il 26 settembre l'Assemblea Regionale dei Gruppi Archeologici d'Italia presieduta dal Direttore Alberto Scuderi e la visita a Palazzo Trigona "Museo della Città e del Territorio" guidati dal Prof. Carmelo Nigrelli. La Mostra è stata allestita nel corridoio d'ingresso della Biblioteca per ciò che riguarda la storia del Gruppo e le sue

attività. Sotto i portici dell'Atrio, invece, sono state esposte alcune tavole didattiche riferite alla storia della Sicilia dalla preistoria alla colonizzazione greca, la produzione della ceramica, le terrecotte figurate e l'utilizzo del bronzo, e altre tavole dedicate ai siti di Monte Manganello, Philosophiana, Monte Bubbonia, Montagna di Marzo, Monte Navone, Torre di Pietro e Il Casale di Fundrò. Si tratta di siti archeologici meno conosciuti, scarsamente accessibili al visitatore e non tutelati, ma non per questo devono essere definiti "minori" perché spesso non lo sono né per l'estensione e né per l'interesse scientifico e si rivelano estremamente utili per la comprensione di un determinato territorio. Nella sala del libro antico sono stati esposti alcuni lavori prodotti da Concetto Parlascino e dal laboratorio di archeologia sperimentale e didattica: vasi neolitici e del bronzo antico, le anfore di Montagna di Marzo e Monte Bubbonia, i modelli di alcune delle tipologie tombali e la riproduzione miniaturizzata della Masseria di Torre di Pietro realizzata da Alberto Castellana.

Insediamenti e viabilità negli Erei sudorientali

La rassegna archeologica di Piazza Armerina si è impreziosita di un ulteriore contributo scientifico.

I dottori Matteo Randazzo, Margherita Riso e Andrea Arena, con un poster, hanno presentato alla comunità alcuni dei risultati più salienti relativi ad una pluriennale ricerca archeologica condotta nel territorio degli Erei sudorientali, nello specifico nelle valli e contrade poste nei dintorni dei fiumi Leano e Rasalgone, sino alle porte della Villa del Casale di Piazza Armerina. Hanno dato particolare rilievo all'indagine di una serie di siti che risultano meno noti rispetto alle più famose ville romane del Casale e di Rasalgone, ma non per questo minori.

Questo punto, in particolare, è stato discusso mettendo in risalto sia la continuità occupazionale dei siti, alcuni dei quali costituenti evidenze materiali che vanno dall'epoca greco classica al basso medioevo, sia la loro estensione e la rilevanza del dato ceramico. Quest'ultimo elemento, in particolare, riflettente l'evidenza diretta di reti di scambio e commerci anche extraregionali.

Due temi sono al centro dell'analisi proposta: i sistemi insediativi attraverso i secoli considerati e l'esistenza di un probabile diverticolo stradale secondario esistente a servizio dei siti in questione.



PANNELLI ESPOSTI



RELATORI CONFERENZA "INSEDIAMENTI E VIABILITÀ"

PHILOSOPHIANA

UGO ADAMO

ERA IL 2004 QUANDO due soci del gruppo, recatisi in c.da Sofiana per raccogliere verdure selvatiche e lumache, distrassero la loro attenzione su un luogo recintato che identificava il sito archeologico omonimo. Le condizioni in cui l'intera area si trovava erano veramente disastrose. Non si riusciva a leggere nessuna struttura muraria perché tutto era circondato, avvolto da erbe altissime. Fu in quel momento che decisero di tentare di fare qualcosa. Da questa premessa nacque la convenzione con la Soprintendenza di Caltanissetta, che portò all'adozione del sito. Per diversi anni il gruppo se ne fece carico con fatica e altrettanto piacere, pulendolo dalle erbe ad ogni fine primavera ed aprendolo a quanti – gitanti, scolaresche, studiosi ne facevano richiesta e così Sofiana divenne il fiore all'occhiello del gruppo. Con lo svolgere degli anni, non essendo più possibile per assurde norme regolamentari regionali occuparsi della

gestione, ed essendo stata avviata la campagna di studio e scavi del Philosophiana Project, si iniziò a collaborare con gli scavatori, svolgendo un ruolo di affiancamento e supporto alle campagne svolte fin nel 2019. Poi fu ed è Covid.

Perché ci imbarcammo nell'impresa Sofiana? Era un sito abbastanza circoscritto e recintato in tutte le parti che erano state indagate negli anni precedenti, e per questo più adatto a quello che il gruppo con la sua componente umana poteva fare.

Sofiana divenne la nostra bella bambina da tenere custodita e mostrare solo a coloro che la conoscevano o la volevano conoscere. E nel corso degli anni furono in molti. Ci innamorammo di Sofiana perché era un luogo delizioso, dove si respirava, specie in alcuni posti (Basilica, Necropoli Est) un'aria incantata e fuori dal tempo. Perché si poteva studiare con attenzione, non essendoci – credevamo – molte implicazioni. In realtà ci sbagliammo di molto. Infatti, dalle indagini condotte dalle equipe dei professori La Tor-



re e Vaccaro delle Università di Messina e di Trento è venuto fuori un racconto lungo oltre millecento anni. Infatti, il sito nato nella prima età imperiale con Augusto fu ininterrottamente abitato fino agli inizi del XIII secolo (età federiciana). Questo e la sua posizione intermedia lungo l'*Itinerarium Antonini* tra Catania (porto aperto verso l'Oriente) ed Agrigento (verso occidente e l'Africa) ne fecero il punto mediano delle convergenze produttive e commerciali della parte centrale dell'Isola, con le diramazioni verso tutto l'impero romano. È quanto viene documentato dalle ricerche sul campo, studi archivistici e cartografici, analisi con il GPS ed altro ancora condotti dagli scavatori. Ma come

si conviene ad ogni ricerca archeologica rimangono ancora da approfondire e chiarire molti aspetti. Uno per tutti se Gela *sive Philosophianis* (la *statio* dell'*Itinerarium Antonini*) fosse una *statio* o una città (dei *Gelani stipendiari*) o ancora ci fossero l'una e l'altra. Marco Sfacteria, autore di una pregevole tesi sugli itinerari romani e medievali, ipotizza che la strada tra Catania ed Agrigento nelle vicinanze di Sofiana si dividesse in due rami: il primo portava alla *statio* di Sofiana a nord del torrente Nociara, l'altra alla città dei *Gelani stipendiari*, quindi di Gela. Questo ed altri misteri sono affidati alle prossime campagne di scavo in cui il Gruppo Archeologico di Piazza ci sarà.

MONTE NAVONE

CARMELA LAUDANI

Monte Navone è un altipiano che si erge a 754 metri di altezza a cinque chilometri a sud – est di Piazza Armerina, a breve distanza da Barrafranca e Mazzarino e domina con la sua mole a nord la vallata del fiume Braemi (affluente del Salso) e a sud il corso del fiume Gela. Geograficamente fa parte dei monti Erei meridionali. Poche sono le notizie archeologiche su questo sito, tanto che Paolo Orsi scrisse che il monte Naone è uno degli enigmi archeologici dell'agro piazze. Ciò non toglie che nel sito siano stati trovati reperti che si collegano con tutte le dominazioni presenti in Sicilia fino alla data della distruzione nel 1299. Molti sono stati gli archeologi e gli studiosi che hanno dedicato le loro ricerche a questo territorio, ma noi vogliamo puntare l'attenzione sul particolare rapporto che aveva il nostro socio Sebastiano

Arena con quello che lui indicava con il termine in vernacolo "Muntraongh", titolo anche di uno dei suoi libri edito nel dicembre del 2018. Sebi Arena aveva una vera passione per Monte Navone. Per spiegare questo grande interesse si deve necessariamente iniziare da Zi' Mariett, la nonna di Sebi che, quando era piccolo, gli raccontava nelle lunghe sere d'inverno, seduta vicino al braciere, la leggenda di monte Navone, facendo nascere nella mente del nipote, ancora bambino, tanta curiosità e interesse per il luogo in cui erano ambientate le vicende. Si narra che una volta l'anno su Monte Navone si svolge una fiera con una grande festa e tante bancarelle dove si vende di tutto. Se qualcuno si trova a passare di là, più o meno dalle parti del passo di Mastru Decu, viene coinvolto dai mercanti e indotto a prendere la merce che hanno in esposizione, anche senza pagare nulla. La merce è molto allettante e il viaggiato-



re può portare con sé qualunque cosa gli piaccia. C'è però una condizione da rispettare: il viandante tornando a casa, qualunque cosa succeda e qualunque cosa senta, non si deve mai voltare (mito di Orfeo). Se riesce a superare sé stesso e riesce a rientrare a casa, tutte le cose che ha preso alla fiera si tramuteranno in oro. Se, invece, tutti gli avvenimenti che accadono dietro di lui lo inducono a voltarsi, gli oggetti presi alla fiera si trasformano in Babaluci o lumachine o addirittura scompariranno. Inoltre, il malcapitato può incontrare gli spiriti posti a guardia di questa trovatura (tradizione Araba), i

quali hanno l'ordine di prenderlo a bastonate. Ebbene, mi potreste chiedere la data in cui si svolge questa fiera. In realtà la data varia in relazione ai paesi dove si narra la leggenda: il giorno di S. Agata, il giorno della Candelora, il giorno di Natale o di Pasqua, l'Annunciazione, la festa di S. Giovanni. Tutte date che sono legate in qualche modo al ciclo naturale della luce (solstizio o equinozio) e ricadenti nel giorno di lunedì. Ci sono altre leggende legate a Monte Navone, come quella del tesoro dei Sette Regnanti, ma per conoscerle dovrete leggere il libro di Sebi Arena.

GRUPPO ARCHEOLOGICO "L. VILLARI"

40 ANNI TRA PASSIONE, RICERCA E DIVULGAZIONE

CONCETTO PARLASCINO

IL SECONDO APPUNTAMENTO DELLA RASSEGNA è stato dedicato al libro su Monte Bubbonia di C. Parlascino ed E. Grassenio. La pubblicazione, curata dal prof. D. Pancucci, è stata presentata dalla dott.ssa Antonella Magagnini, già curatrice dei Musei Capitolini.

Il **Monte Bubbonia**, posto a 20 km a NE di Gela, tra due affluenti dell'omonimo fiume, a controllo di una delle vie di penetrazione interna della Sicilia, frequentato fin dall'Età del Bronzo, è sede di un importante centro indigeno-ellenizzato. Dal punto di vista territoriale ricade nella giurisdizione di Mazzarino (CL), benché si trovi nelle immediate vicinanze degli abitati di San Cono (CT) e Piazza Armerina (EN). Nel VI secolo a.C. l'anonimo Centro di Monte Bubbonia fu conquistato da Gela entrando così nella sua orbita politico-culturale e divenendo oggetto di quel processo di ellenizzazione della cultura indigena che costituisce uno degli aspetti più interessanti della colonizzazione greca di Sicilia.

Le indagini archeologiche a Monte Bubbonia sono state motivate dalla posizione geografica e dunque dalla vicinanza con Gela, e dall'esplicita menzione delle fonti (Erodoto) di due importanti città indige-

ne (*Omphake* e *Maktorion*) esistenti nell'immediato retroterra di Gela. Al momento non ci sono elementi che possano avallare l'una o l'altra ipotesi.

La scoperta del sito risale al 1904 quando Paolo Orsi effettuò un'indagine preliminare seguita, nel biennio successivo, da due campagne di scavo. Fu così possibile individuare l'acropoli della città, il suo abitato e una prima necropoli sulle pendici settentrionali. Nella parte più alta del monte individuò un edificio allungato (7,5 x 50,0 m) che ritenne fosse un *Anaktòron* (ossia il palazzo del Principe).

Dopo circa 50 anni di abbandono le campagne di scavo, promosse dalla Soprintendenza alle Antichità di Agrigento, proseguirono con Dinu Adamesteanu nel 1955 allo scopo di studiare l'ellenizzazione dei centri indigeni a settentrione di Gela. L'archeologo rumeno individuò, grazie alla fotografia aerea, il tracciato delle mura di fortificazione (5045 m), datate al VI secolo a.C. e costruite con la tecnica c.d. "ad aggere", che sembravano cingere l'intera città la quale era costituita da una serie di "cardines", orientati in direzione N-S. Inoltre D. Adamesteanu ipotizzò che l'edificio allungato dell'acropoli non fosse un *anaktòron* ma una caserma costruita nel IV secolo a.C.

Seguì un altro quindicennio di abbandono.

Nel 1970 la Soprintendenza di Agrigento, ad opera di Luciano Mussinano prima e di Domenico Pancucci poi, riprese le ricerche concentrandole sull'acropoli e nella necropoli. Gli scavi condotti dal prof. Pancucci sull'acropoli permisero

di individuare altri due edifici posti sotto la caserma; il rinvenimento di due antefisse a maschera gorgonica ha permesso di ipotizzare che l'area fu frequentata fin dal periodo protostorico, forse con intenti cultuali mentre nel IV secolo a.C. divenne un avamposto militare.



RELATORI CONFERENZA "MONTE BUBBONIA"



CASRMETTA MONTE BUBBONIA

- NUOVA ARCHEOLOGIA -
Periodico dei
GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

Direzione
Via Contessa di Bertinoro 6A
00162 Roma
Tel./Fax. (+39) 06 39376711

Posta elettronica segreteria
segreteria@gruppiarcheologici.org

Posta elettronica redazione
nuovarcheologia@gruppiarcheologici.org

Abbonamento annuo
Italia euro 12,91
Europa euro 20,66
c/c post. n. 15024003
intestato a:

Gruppi Archeologici d'Italia
Via Contessa di Bertinoro, 6
00162 Roma

Direttore responsabile
Domenico Re

Direttore editoriale
Giorgio Poloni

Capo redattore
Gianfranco Gazzetti

Redazione Roma
Gianfranco Gazzetti
Serenella Napolitano
Giorgio Poloni
Carmine Marino

Grafica e impaginazione
Manuel Vanni

Revisione testi
Alda Pinton

Segretaria di redazione
Angela Luchini

Redattori corrispondenti
Cristiana Battiston (Lombardia)
Giampiero Galasso (Campania)
Alessio Chiodi (Umbria-Marche)

Hanno collaborato a questo numero
Ugo Adamo, Giovanni De Luca,
Carmela Laudani, Concetto Parlascino,
Roberto Scollo

Autorizzazione
n. 18/2005 Trib. di Roma